

## **La recensione** **Archeologia urbana a Cagliari**

*Marco Cadinu*

**Rossana Martorelli, Donatella Mureddu, (a cura di), Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in Vico III Lanusei (1996-1997), Scuola Sarda Editrice, Cagliari 2006, 485 pagine.**

L'archeologia urbana da pochi decenni si incarica di aprire, con rigorosi criteri scientifici, chiare e spesso inedite prospettive di osservazione, costruendo dallo studio di circoscritti siti il complesso mosaico dello sviluppo della società e della storia della città. Tra le ultime indagini concluse in una città della Sardegna, lo scavo di Vico III Lanusei si offre alla lettura degli

studiosi grazie alla prima edizione integrale di uno scavo stratigrafico urbano, ponendo così la nostra regione sulla linea delle più aggiornate realtà nazionali. E' un risultato di notevole portata, che inaugura una stagione di trasparenza e dialogo culturale necessaria in una fase di grandi trasformazioni all'interno delle città e dei centri storici.





Le parole di Letizia Pani Ermini, fondatrice dell'archeologia urbana e medievale in Sardegna, accolgono con entusiasmo l'opera di Rossana Martorelli e Donatella Mureddu - rappresentanti di una virtuosa collaborazione tra università e soprintendenza - coadiuvate da Sabrina Cisci e Silvia Sangiorgi e da un ottimo gruppo di assistenti e allievi; si percorre la strada dello scavo archeologico come metodo positivo di studio, capace di apportare valore e significato ai luoghi, di restituire significato alla loro immagine. Ma soprattutto si conferma la necessità di valutare il "rischio archeologico" indicato dalle mappature più aggiornate quale indicatore di un metodo di lavoro per la salvaguardia di luoghi dotati di profondi valori storici; valori non esplicitamente evidenti, senza i quali ogni luogo diventa fragile, disponibile esclusivamente ad apprezzamenti basati su valori metrici e fondiari.

E di questo in una città come Cagliari vi è davvero bisogno, se è vero che di non-luoghi, come era fino ad ieri Vico Lanusei III, ce ne sono in quantità; forse è davvero tra le caratteristiche di Cagliari, cresciuta disordinatamente negli ultimi cinquant'anni, quella di possedere estese porzioni urbane intercluse nel proprio sistema, luoghi sconosciuti eppure storicamente centrali, sottratti alla percezione e perduti nel loro significato culturale, in bilico tra la fortuna culturale ed il prestigio internazionale e la suddivisione in tante piccole realtà fondiarie prive di interesse.

Vico III Lanusei, grazie all'indagine preventiva richiesta prima di un cantiere di costruzione di un parcheggio a silos, ha rilevato la sua straordinaria ed intatta stratigrafia, con una fase romana e tardo antica particolarmente ricca, interrotta da un grande incendio nei primi anni dell'VIII secolo, seguita da puntuali testimonianze sgranate tra il XIII secolo e l'ottocento: oltre 21 mila reperti cata-

logati e riferiti alle più diverse tipologie e provenienze, capaci di testimoniare la singolare centralità di un luogo suburbano ed esterno alle dinamiche urbane moderne sebbene in stretto rapporto con la città romana e con le sue necropoli.

Fuori dalle mura dei quartieri medievali, oltre le espansioni della Marina aragonese, tra gli Orti di Villanova (la "città nuova" fondata dai pisani per espandere il loro formidabile Castello), in relazione con le osterie fuori porta, adiacente alle terre del convento di Jesus, dove nel XVI secolo è collocato anche l'immondezzaio della città, in un'area interessata da opere militari e da necropoli, inclusa nel tempo in un vastissimo isolato periurbano che ospita nell'ottocento *Sa Butanica*, il primo Orto Botanico cittadino: lì si è scavato portando una nuova luce nei pressi del più grande e incognito spazio in contatto con il centro storico di Cagliari, la dismessa Manifattura dei Tabacchi, grande quanto un quartiere, chiusa tra Via XX Settembre, Viale Regina Margherita e Via Lanusei e dove solo pochissimi cittadini sono mai entrati. Architettura e archeologia?

Due discipline molto vicine che, lavorando insieme sul significato dei luoghi, delle architetture e delle città storiche possono moltiplicarne il loro valore, cambiando l'aspetto e il significato di intere porzioni urbane; indispensabile aprire protocolli di intesa per ogni nuovo cantiere in un'area di densa e lunga stratificazione come quella cagliaritano, a patto di perseguire le più aggiornate metodiche di ricognizione, di trasformazione e di riutilizzo attivo dei luoghi.

Ma soprattutto di esplicitare alla comunità tecnica e scientifica la scala dei valori culturali in campo, tramite l'edizione e i dati utili per una migliore pianificazione dei sistemi urbani.

Questo egregio lavoro traccia un nuovo punto di riferimento verso un nuovo e virtuoso orizzonte operativo.